



ALL'OPERA Al lavoro in un cantiere

Crisi

Negli ultimi 5 anni in Provincia di Forlì-Cesena i posti di impiego nel settore sono ridotti del 20%

Proposta

La Cgil: «Bisogna lasciare ai comuni una quota più alta dell'Imu per mettere in sicurezza gli edifici pubblici»

Criminalità

Serve un protocollo con la prefettura per contrastare infiltrazioni e forme irregolari di lavoro

EDILIZIA SABATO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Lavoro, 20% in meno L'allarme dei sindacati

SARANNO in cento, partiranno di notte, alle 2.30 dal Palafiera. Destinazione Roma, per prendere parte sabato alla manifestazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni. I sindacati - Fillea-Cgil, Feneal-Uil, Filca-Cisl - hanno organizzato una partenza in pullman nella notte tra venerdì e sabato. Il settore dell'edilizia risente della crisi più di altri. A livello provinciale, negli ultimi cinque anni, è stato perso il 20 per cento dei posti di lavoro. Tanti, troppi. Dal 2008 al 2011, in Italia, sono addirittura 300mila i posti di lavoro in meno, di cui il 10 per cento in Emilia Ro-

magna. Ma non solo. «Si tratta - spiega Paride Amanti, segretario Fillea-Cgil di Forlì - di un settore caratterizzato da discontinuità lavorativa dovuta alle commesse, dall'assenza della mobilità e dalla difficoltà di svolgere determinate mansioni in età più avanzata». E la soluzione quale può essere? «Ci deve essere - dice il segretario cittadino di Fillea-Cgil - uno sblocco parziale e mirato del patto di stabilità. Occorre lasciare ai Comuni una quota più alta dell'Imu per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e il riassetto idrogeologico del territorio». E ancora: modifica

del sistema pensionistico, rafforzamento degli ammortizzatori sociali, patente a punti per le imprese come strumento di contrasto alle infiltrazioni criminali. «Negli ultimi anni - osserva Vannis Treossi (Filca-Cisl) - abbiamo assistito a una destrutturazione del sistema con la crescita di forme spurie di lavoro. Un protocollo con la prefettura può essere un valido strumento per contrastare situazioni anomale». «Altro problema grave - denuncia Angelo Rossi (Feneal-Uil) - è la crescita vertiginosa delle richieste di cassa integrazione ordinaria».

Giuseppe Catapano

Edilizia. Appello di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil in vista della manifestazione del 3 marzo

«Si sta precipitando nel coma profondo»

Cali occupazionali consistenti e ulteriore precarizzazione professionale

FORLÌ. Saranno 100 i lavoratori forlivesi delle costruzioni che sabato 3 marzo andranno a Roma alla manifestazione che denuncia «tre anni e mezzo di crisi profonda e chiede al Governo risposte che sono insufficienti». Il punto locale di questa premessa è stata svolta ieri dai segretari di settore Angelo Rossi (Feneal Uil), Vanis Treossi (Filca Cisl) e Paride Amanti (Fillea Cgil) che è prossimo ad assumere l'incarico di segretario generale della Cgil di Forlì.

Chiarisce subito Amanti: «Basta guardare i dati della Cassa edile sulle ore di Cassa integrazione di settore e il numero in calo degli iscritti ai lavori di costruzione. Nel settore della coopera-



Preoccupazione per l'edilizia

zione edile siamo passati in tre anni da 682 occupati a 511, in quello industriale a partire dal 2007 a oggi da 2.712 occupati a 2.097». «I-

noltre - aggiunge Rossi - inutile illudersi che sia occupazione strutturata la quantità di partite Iva aperte in campo artigianale perchè non sono tutte coerenti al loro mestiere, ma forme per occultare la fine di un lavoro dipendente non più retribuito». Lo stesso Treossi contesta il ricorso indiscriminato «a tutte le forme di lavoro precario, fino allo scandalo del lavoro a chiamata che rende illusoria una tenuta del settore dal punto di vista delle tutele». I sindacati edili che saranno a Roma il 3 marzo chiedono «di aprire il negoziato integrativo provinciale e di pretendere che una quota dell'Imu sia indirizzato al settore costruzioni». (pi.car.)